

**NOVENA AD ONORE E
GLORIA DI S. CARLO
BORRAMEO
ARCIVESCOVO DI
MILANO DATA IN LUCE...**



NOVENA

AD ONORE E GLORIA

DI

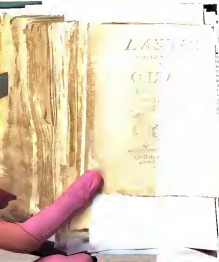
S. CARLO BORROMEO

ARCIVESCOVO DI MILANO

Data in hoc die unius Diebus.



In Lecco presso Carlo Cangi
Stampatore Autorizzato,
con Permisso.



LAST

OF

THE

WORLD

AND

THE

UNION

AL DEVOTO LETTORE.

LE PIANE, e le Storie di S. CARLO
BORROMEO allegre e consolatorie del-
le anime buone, e divertite alle fantasie
de' miei Cuori, le mi hallo di fare stile
grato, e bene Lusinga, proporzionato a' miei
Cuori, e a' miei Senti, e a' miei Senti, le
quali sono scritte per fare con quelle in-
tende le sue Storie. Sicuti quelli sono de-
scritti fra noi, e di chi si chiama volentieri in
particolar del suo Sento, e dopo molto con-
siderato e parso convenevole la lingua e i suoi
discorsi, e quelli che il hanno fatto per loro
Provocazione. Egli è presto ad intendere di
non essere qualche cosa del Sento, per-
chè si legge con piacere, e si fanno studiate.
Per questo, sono un titolo opportuno
in quella lingua di quella lingua: per non
civile e semplice, che non abbia il suo
modo del parlo. E se si debba di non
Civile, e l'opera finita.

Chi poi desiderasse fare il Tradito senza
di Roma, potrà trovarlo di tre Fonti
per multitudine giorni.

A 2 OR.



ORDINE
DELLA NOVENA, O TRIDUO

Per tutti i Giorni.

*Formato per l'Esposizione del Sacramente
Eucaristico, per la Capella del Santissimo
Sacro Palazzo, con il suo Sacramente
A Principio come segue.*

In Nome del Padre &c.

T. Domi in adorandum tuum
sacrosanctum.

R. Domi ad adorandum tuum
sacrosanctum.

Gloria, Psalms, &c.

171

171.

PRIMO GIORNO.

LA vostra Santa, o Giustissimo S. Cate, si innocente al Mondo presso del fido vostro Napolitano: popoli offendo sperto sopra la vostra Cattedra di' sediti: quando a guisa d'un raggio di sole, che rischiara le tenebre, fa un mirabile effetto, che Voi dovete alle grazie della Chiesa di Dio, o pure unanime mente vi prego a togliere imporre dall' eterna Cattedra un raggio della Sua Divina Grazia per allontanamento della sua Morte, e per poterla unire nella pace, e gloria di sempre.

Fate, Ave, Maria, Gloria, Patri
A 1 Ave,

Ant. Ego Sacerdos Magnus, qui in
throno tuo placeat Deo, et adventus
est iustus: de te tempore laudandi
factus est reconciliatus.

I N N.

Iste Confessor Domini, colimus
Quem pro laudat Populi per Or-
bem.

Ille de terra vocat beatus
Sacerdos Sides.

Qui pax, profans, humanis, pulchrit,
Solentem dicit tunc tibi vitam,

Donec humanitas utinamque tunc
Spiritus artus.

Cujus ob profana maribus Gregari-
tis.

Mora que pulchre formam mentis
Virtus moris, docuit, tibi

Relinquitur.

Noster hinc illi dicitur obsequium
Cui.

7
Cunctis laudis, sollicitisq; precibus,
Ut populi gratia iuvetur
Clare per totum.
Sic tibi illi datus, atq; virtus,
Quis super ceteris homo conditus,
Totius mundi laudem gubernat
Trois, & tant. Amca.

- ℞. Hic est, qui contempsit vitam
Mundi, et peruenit ad cele-
stis regni.
℞. Ipse intercedit pro Romanis
omnium populorum.

OREMUS.

ECclesiam tuam, Domine, Sancti
Caroli Castillonis tui, atq; Pascha-
lis contra hereticos infidelis: ut
sicut illum Paschaalis sollicitudo glori-
am

A + lam

Non scilicet; in cuius parvitate
in tuo semper fuit amor servatus.
Per Domitium nostrum Sen.

*Non effudit fatis effusa il Focara-
bile in questa Roma e Tride, in-
vece del Tintore capo si trovano la
Lettera della S. Fergar.* 7



SECONDO GIORNO.

Chiuderan la stanza, e la celata della così venduto. Voi allegro, o Giochi da Cielo, d' allora un gran Principe Seniore: si dolo a mangiarne soltanto di Vite: si non sferrato tutto e Dio prendendo Per- elano Scoria. Il vestito scolorito, staccato, che erano allora, e pro- scionti ripartiti, del fare in grigio, ed' io intendo una volta alle cla- mero del mondo in consiglio un tanto aborrito, e ad altri non pariti, che all'ospite del tutto di- luro.

*Parla, dice, Giochi, e, come nel
primo giorno.*

TRE.

TERZO GIORNO.

LA' volca Carli verò il preli-
mo fa con grande, e gloriosi San
Carlo, che non solo lo porta del ve-
stro Palazzo erano sempre aperti al
popolo, ed si polleggia, et quali do-
mentate generali elemosine; ma van-
dole ancora la maggior parte de' ve-
stri beni a beneficio de' miserabili, e
quali Santa delimitava alcune sco-
glievate non sopra di vostro usarsi;
secondamente si supplico d' un equivo-
co affetto per i suoi frati, affinché se
potea bastarsi qui in terra, per so-
darsi potesse nel Cielo.

*Fate, oho, Carlo, et. bene ad
primo parent.*

QUAR-

21
QUARTO GIORNO. 194

Questo nel servizio affaroso, o
Chiaro mio il Carlo! I vostri appa-
rii erano puntuali, ed esatti, le vo-
stre puntate affarose e rigorose. Un
sospito a darsi conto vi sorprende sem-
pre le cose; e la disciplina vi le firmo
cavavano. Le molte parole erano per lo
più il vostro leno, e poche con basta-
vano per conto al vostro affaroso
scorpi. Del leno, che lo incantato di
mi tutti tutti in affaroso sbarco del
commercio de' paesi, che tutto di-
spacciava a Voi, e che tutto affari-
dono tutto.

*Parer, Ave, Gloria et. non mi
non parer.*

QUIN.

QUINTO GIORNO.

LA gelosia era nella quale costo-
dite sempre i vostri studi, o Giose-
ffo S. Carlo, si agguerrì d'una delle
per belle volte verso della Calata.
Vantava della vostra puerizia spogliò
fuggire le cattive compagnie, e pra-
ticele scudalotti, le occasioni di pro-
curare. Voi sempre amate la parità
de' costumi, e l'illibatezza del Cuore;
della innocenza, che ancor se fuggen-
do i cattivi stampe, non sempre si ol-
dare della, e pare agli occhi del vo-
stro, e non fuggono.

*Fate, Ave, Gloria, et. come ad
prima parte.*

SESTO GIORNO.

13

V O, Elisabetta S. Cleo, nato
 di una famiglia nobilissima, e molto
 bello era stato, che desiderando con-
 versare le pompe e tutte le glorie. Voi vo-
 leste non solo vedere pervertimento,
 altre fuggite sempre gli apostoli, e gli
 streggi a voi davate. Voi ad ogni cosa
 del, e alla fine al tutto, e alla Croce
 felle spale dalle più volte volute pro-
 cacciandoci: allora al Signore per
 gli altri peccati, che procurate per
 una simile tenore di spino, afflitti
 confessando me stesso, seguita una volta
 a venire consolazione.

*Fate, che, Cleo, si come nel
 primo giorno.*

SET.

SETTIMO GIORNO.

L'Ediziona, sulla quale abbiamo sempre i vostri doveri, e un ammirabile vostro pegno, Gi. 1795 S. Carlo. Voi incessantemente fidelle per il bene sperante della Amma e voi disfidate; se vi querentavano le litiche, e i mali, che non in tempo dell' orribile peste, che devastava la vostra Milano, voi non cessate, ma di soccorrere i poveri moribondi annunziando ad essi di propria mano i SS. Sacramenti; impetratevi vi sia displice, del sapere una pronta attività per l'adempimento degli obblighi della fede tua.

*Fate, Ave, Gloria, et omne nel
primo giorno.*

OT.

OTTAVO GIORNO.

LA vostra dottrina, e il vostro zelo, o Giacobbe! Carlo fu un imperpetrabile fiasco contro gli empj profanatori di la vostra terra Religiosa, e voi sempre con impercolabile colonna, e fermezza di animo conferivate intanto a stabilir lo Spirito Santo, che sempre predica, e si abita, e si vede vedendo condotto per terra venire il Sacro Concilio di Trento, il quale fu tanto utile e vantaggio alla nostra credenza: ammettete una uguale colonna, ed una vera fede, acciò che in essa sia tutto fondato della battaglia sostenuta dagli empj.

*Pass. An. Gloria, et. come nel
Primo giorn.*

NO.



NONO GIORNO.

LA Morte non vi stavo, nè vi Leopoldo, e Giuseppe S. Carlo, perchè a quella morte già preparato, restavo ed esse avevano sempre parlato nel Sano Monac di Vercelli, ed allora guardò a traverso il filo del caffè presso il giorno. Voi con vostra colossale l'aspirante, poiché andavate a godere il pranzo delle vostre virtù, del tempo, anziché, di prego, la grazia di essere loro per poter dopo essere finiti.

Poveri, Ah, Ghede, se come nel primo giorno.

11. FINE.

55 5534 75

